Anno III — Martedì 13 Ottobre 1868 — Num. 244

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Ottobre

La *Semaine financière* dice che l'imperatore Napoleone, preoccupato dal disagio in cui versano oggi gli affari, intende di far prevalere l'idea d'un disarmo europeo. Quest'idea ha tentato altra volta di farsi accettare; ma sempre inutilmente, ed è molto probabile che anche stavolta si abbia lo stesso destino. La situazione difatti non ci sembra la meglio propizia per venir fuori con siffatte proposte, specialmente dopo che è stata la Francia quella che ha dato l'esempio di armamenti esagerati. Se badiamo ai giornali, pare che adesso i rapporti fra la Francia e la Prussia tendano ad inacerbirsi di nuovo, a proposito della questione dei distretti dello Sleswig settentrionale che la Prussia non vuole restituire alla Danimarca. Dopo l'articolo della *Patrie* in favore di questa potenza, sulla *France* ne è comparso un secondo nel quale si dichiara esplicitamente che dalla parte della Danimarca stanno il buon senso, l'esperienza e il testo stesso del trattato di Praga. La *France* soggiunge poi anche che il conservare lo *statu quo* nello Sleswig è un germe di perturbazioni che *bisogna* far scomparire e conchiude esortando la Prussia a mostrarsi più rispettosa verso il *diritto*, tanto più che la sua accresciuta potenza gliene impone ancora un più stretto dovere. La *Gazzetta del Nord* avendo biasimato l'articolo della *Patrie*, biasimerà più acremente ancora la *France*, e così sarà riaccesa quella polemica che gli avvenimenti di Spagna eran riusciti a sospendere e che potrebbe esser l'esordio di una polemica meno innocente di quella del giornalismo.

Come ha cominciato, sembra che la rivoluzione spagnuola continui a procedere sotto ottimi auspici. Quiete, ordine e rispetto alle leggi ne sono sempre il carattere, ad eccezione di qualche caso isolato che non tardò a provocare l'intervento e la repressione dell'autorità. Ma il fatto stesso che questa rivoluzione si compie senza trovare in nessun luogo resistenze e ostacoli serii, deve mettere in guardia chi la dirige. Un sintomo assai pericoloso è, per esempio, che tutti i personaggi che in altri tempi rappresentarono una parte importante, tutti i funzionarii d'Isabella si associano alla rivoluzione e offrono i loro servigi al nuovo governo. Non potendosi supporre in tutti la mira volgare di conservare i loro stipendii, nasce il sospetto che alcuni operino in tal modo per devozione alla monarchia e colla speranza di sostenerla alla prima occasione. Questa congiura troverebbe appoggio in alcuni governi, ai quali, sebbene facciano buon viso alla forza delle circostanze, la rivoluzione spagnuola riesce molto importuna. Questo pericolo, che ci sembra verisimile, dovrebbe indurre il popolo spagnuolo ad affrettare la decisione. E pare che a ciò si pensi a Madrid, e ne troviamo un indizio negli ultimi giornali di là pervenuti. La *Gaceta*, ora divenuta officiale pel governo provvisorio, accennò in un articolo alla necessità di personificare la rivoluzione, in un sol uomo, che ne riunisca o ne guidi a buon fine le forze. Contro questi suggerimenti si leva il giornale *Las Novedades*, dicendo che la rivoluzione spagnuola è opera di tutto il popolo, che la sua gloria appartiene a tutti i liberali, che da essa deve uscire un nuovo ordine di cose e di idee, una nuova esistenza della nazione. Noi non vogliamo esporre pareri, nè dare consigli; ma è certo che quanto meno durerà il provvisorio, tanto più certa sarà la riuscita, e perciò vorremmo che fosse vera la notizia data del *Gaulois*, che cioè gli elettori spagnuoli saranno convocati il 15 del mese corrente per eleggere i deputati alle Cortes.

La *Volkszeitung* di Berlino ha un'articolo, riprodotto dalla *Corr. gen. Austriaca*, in cui biasima altamente l'agitarsi dei polacchi galliziani, chiamandolo delirio insensato di nazionalità agonizzante, e così si esprime: La realizzazione delle loro domande equivarrebbe ad una violazione della costituzione e del compromesso conchiuso coll'Ungheria, e nello stesso tempo ad una dichiarazione di guerra contro la Russia, che non soffrirebbe giammai che si creasse un regno polacco ai suoi confini. E egli conveniente che al momento stesso in cui si precipita l'impero in un caos, si voglia suscitargli una guerra contro un nemico che ha eretto in sistema la schiavitù e la distruzione della Polonia? « Speriamo, soggiunge la *Correspondance* suaccennata, che i polacchi della Gallizia terranno conto degli avvertimenti espressi a loro riguardo da un giornale che ha sempre manifestato vive simpatie per la loro causa». Leopoli si agita come Praga, onde lo Stato austriaco che sanguina ancora da mille ferite vede pendere sul suo capo la minaccia di dissoluzione ove i suoi uomini di Stato non trovino il modo di organizzare l'impero in altre forme. E questa riorganizzazione non consisterà certamente nell'applicare a Praga misure eccezionali e nel nominare il feldmaresciallo Koller a governatore della Boemia!

IN ISPAGNA

La rivoluzione spagnuola procede finora misurata e senza contrasti. Tutti dimostrano un desiderio grande di andare d'accordo; ma lo dimostrano però tanto da lasciar quasi sospettare che temano di non poterci andare a lungo. D'accordo sono intanto tutti a non volerne più sapere della dinastia caduta, la quale aveva non soltanto scontentato la Nazione, ma la aveva umiliata dinanzi al mondo intero. Gli Spagnuoli sentono tutti in alto grado l'orgoglio nazionale, ma dacchè il loro paese, qualunque Governo avesse in apparenza, si trovava da parecchi anni sgovernato da eroi di alcova, da intriganti di palazzo e di convento, da pinzocchere, da gesuiti e da simile canaglia, gli Spagnuoli, così alteri del proprio nome, della propria nazionalità, non osavano punto vantarsene. Sopportare un Governo più o meno abile, più o meno liberale, può essere necessità e saggezza anche quando se ne vorrebbe uno migliore, giacchè talora il meglio sta appunto nell'evitare di cadere nel peggio: ma un Governo immorale e stolto che degrada ed umilia la Nazione e la corrompe con esempi indegni, non lo si tollera senza sentirsi umiliati ai propri occhi ed agli altrui.

La coscienza della umiliazione subita spiega appunto l'immenso grido di gioja che si alzò da un capo all'altro della Spagna per la espulsione della regina Isabella, co' suoi padre Claret, suor Patrocinio e favorito Marfori e co' suoi parenti di uguale merito. Il generale Novaliches fu per così dire il solo che fece prova di sostenere il suo trono, e ciò più per la disciplina militare che per altro. Ei solo combattè e fu vinto, lasciando i suoi soldati contenti di essere stati sconfitti e pronti ad abbracciare i loro vincitori. I due fratelli Concha, ai quali la regina era ricorsa nell'ultimo momento, quasi non fecero prova di sostenere quel trono crollante. La coscienza diceva loro che bisognava lasciare che rovinasse da sè. E da sè rovinò infatti, tanto che nel fuggire dalla Spagna la regina Isabella non trovò una persona che la volesse trattenere, o le dimostrasse qualche affetto, e nell'entrare nella Francia il primo saluto che ebbe furono le maledizioni degli esuli che tornavano. La regina fece una goffa protesta probabilmente sotto la dettatura del confessore, che per il bene della Chiesa tollerava le sue debolezze; ma la protesta fu accolta senz'ira e piuttosto tra le risate del popolo spagnuolo. Ciò significa che la caduta è irrevocabile. Non l'ira, ma lo scherno rende impossibile qualunque riconciliazione. Nella protesta Isabella si lasciò scoppiare un accenno all'*augusto alleato*, presso il quale si rifuggiava; ma questi ebbe cura di confinarla a Pau sotto una stretta sorveglianza, e di far dire subito da' suoi giornali, che l'*alleato della Francia è il Popolo Spagnuolo.* Quale motivo difatti potrebbe avere Napoleone III di vedere sul trono di Spagna quella dinastia borbonica, la quale cospirava con tutti i nemici della sua in Francia? Certo per lui, dovendo scegliere tra Borboni, valeva meglio un Governo debole e spregiato, ma se i Borboni saranno caduti per sempre, anche per la Francia napoleonica il migliore alleato sarà il Popolo Spagnuolo. Ciò che sarà desiderato da Napoleone si è che non vada sul trono un Montpensier; e gl'Inglesi si sono dimostrati pronti a far vedere gl'inconvenienti che avrebbe una simile candidatura. Ora tutta la diplomazia si è già dichiarata per il non intervento; e l'*augusto alleato* è tutt'altro che disposto a mettere sotto le spalle per rialzare il trono rovesciato dell'ultimo dei Borboni. I legittimisti e clericali di Francia lo sanno e ne fremono; ma ciò non giova punto alla loro causa.

Un'altra speranza parve brillasse alla caduta regina. Essa che aveva desiderato e fatto molto per sostenere il trono del papa, il quale alla sua volta era sempre pronto a perdonarle le sue colpe, ricordandosi del settanta volte sette, fece appello anche al sovrano di Roma; ma l'esercito del papa, per quanto cresca tutti i giorni, non è ancora abbastanza grande per fare la guerra all'Italia ed alla Spagna. Ci sono gli angeli che sconfissero Senacheribbo; ma questi ausiliarii, che poterono giovare quando si trattava di difendere una Nazione contro lo straniero, non sono i più proprii per combattere que' popoli che vogliono essere padroni in casa propria. Inoltre il papa ha ben altro da fare. Egli manda le sue circolari agli ortodossi ed ai protestanti, gl'invita al Concilio ecumenico, non già a discutere, ma ad udire la propria condanna. Orientali e settentrionali fanno agl'inviti del papa la stessa accoglienza che gli Spagnuoli alla protesta della regina Isabella. A Roma, per quanto ne dicono, sono sgomentati quei prelati e gesuiti dal nuovo aspetto della situazione; e per quanto si confortino all'idea di poter impiccare alcuni di coloro che volevano liberare la santa città, non si sentono molto sicuri. Anche nella Corte Romana ha cominciato a mancare la fede.

Tuttavia che cosa accade nella Spagna? Accade un poco di quello che accadeva nella Francia nel febbraio e marzo del 1848. C'è molto entusiasmo popolare, molto si promettono tutti e molto si attendono; e certamente si promettono e si attendono molto più di quello che sarà loro dato conseguire. Sorgono in ogni provincia delle Giunte rivoluzionarie, le quali fanno manifesti più o meno pieni di voti e di desiderii e che si affrettano ad abolire carichi, ai quali converrà poscia supplire altrimenti. Fu detto che la rivoluzione spagnuola è nella sua luna del miele, e che tutto va bene: ma forse in questo primo entusiasmo si dimenticano quei provvedimenti che sono necessarii sempre ed a tutti, anche agli sposi novelli. Liberali, progressisti, democratici tutti si festeggiano e si ubbriacano tra di loro, e tutti vogliono che il voto universale del popolo venga a decidere delle sorti della Spagna. Ma noi abbiamo veduto funzionare il suffragio universale in Francia. Colà esso ha fatto prima di tutto guerra a sè stesso, pretendendo le plebi cittadine di essere mantenute alle spese delle plebi contadine. Dopo sanguinose battaglie, le quali seminarono rancori più che non sparsero sangue, si venne ai voti, ed il risultato di questi si fu: prima un'Assemblea democratica, la quale perdendosi nelle antiche teorie del partito non seppe trovare istituzioni opportune per fondare la Repubblica; poscia un'Assemblea repubblicana reazionaria, che preparò la strada alla dittatura combattendola; in fine la dittatura imperiale, desiderata e preparata appunto dal suffragio universale. Appena dopo molti anni di durata dell'Impero, durante i quali la statua della libertà si velò la faccia, i democratici francesi si accorsero, che il *suffragio universale non educato* può creare le dittature perpetue, non le Repubbliche. Appena allora che ogni potenza era loro sfuggita di mano si accorsero che il suffragio universale bisognava educarlo, e si misero all'opera.

Disgraziatamente i più di cotesti democratici, essendolo più di nome che non *educare*, si dimenticarono che bisognava prima di fatto *sè stessi*. La Francia si sognò di essere repubblicana e si trovò napoleonista ed ora si risveglia clericale e capisce tanto poco la propria libertà, che diventa gelosa di quella dell'Italia e della Germania.

Certo ormai non sarà possibile nella Spagna che una Costituente, eletta per suffragio universale, la quale decida delle sorti della Nazione e ne stabilisca gli ordini. Però che facciano presto e prima che l'entusiasmo sia sbollito, prima che quei tanti generali che ora pajono d'accordo, si trovino disgiunti dai sospetti reciproci e dalla personale loro ambizione. Sotto alle armi si creano delle potenti personalità, ma gli uomini avvezzi a comandare colà saranno forse buoni anche di amministrare, ma non sono i più proprii nè a fondare, nè a stabilire la libertà. Non avevamo bisogno nè della prima, nè della seconda Repubblica francese per persuaderci che i generali nè fondano, nè consolidano le Repubbliche. La storia di Roma ci faceva comprendere quale fu e sarebbe sempre l'azione di cotesti potenti individualità avvezze a comandare sul campo. Mario, Silla, Pompeo e Cesare non troveranno ora gli equivalenti per grandezza d'animo; ma i Serrano, i Prim, i Dulce, i Topete, potranno essere all'altezza dei Cavaignac, dei Lamoricière, dei Changarnier e simili, i quali primeggiarono in Francia come generali, e soltanto perchè generali, nel momento delle agitazioni. Ora dove primeggia gente siffatta o si contende il potere, per quante qualità personali eccellenti essa abbia, può essere ancora una fortuna di cadere nelle mani di un dittatore che eviti almeno la guerra civile. Noi non siamo gli ammiratori nè di Augusto, nè di Napoleone III; ma non lo siamo nemmeno di quelli che li precedettero e che resero necessario e quasi desiderabile in Roma il *tribuno perpetuo del popolo*, ed a Parigi la *democrazia incoronata*.

La Spagna nel suo stato presente ci fa temere qualcosa di simile; e ce ne dorrebbe per lei e per noi. Per noi, giacchè ci confortò proprio l'animo il vedere che quando gl'Italiani a Madrid plaudirono pubblicamente alla liberazione della Spagna d'una dinastia, la quale di degradazione in degradazione giunse ad Isabella, molte dimostrazioni di simpatia si fecero tosto dagli Spagnuoli ai loro fratelli di questa sponda del Mediterraneo, e si augurò ad essi che sieno liberi finalmente della doppia tirannia che regna a Roma e spande tuttora la sua ombra su tutta la penisola. Comprendono adunque colà, che le vittorie della libertà sono vittorie comuni a tutti i popoli, e che principalmente la Nazione italiana e la spagnuola hanno interessi comuni lungo le coste del Mediterraneo. Bisogna che la razza latina si rialzi tutta intera, se deve esistere in Europa quell'equilibrio che è il vero e desiderabile, cioè quello della libera azione per la comune civiltà.

Noi crediamo che l'Italiani non soltanto devono unirsi a coloro che vogliono lasciare gli Spagnuoli affatto liberi nel decidere dei propri destini, ma anche debbano cercare tutti i modi di mostrare efficacemente ad essi la simpatia della Nazione italiana durante la crisi cui resta loro indubitatamente da superare.

P. V.

ITALIA

Roma. La *Liberté* reca in un carteggio da Roma le seguenti notizie che riferiamo lasciandone la responsabilità al foglio parigino:

« Quando il principe di Girgenti stava per impalmare l'infanta Isabella fu incaricato dal suo reale fratello di aprire negoziazioni colla Corte di Madrid pel ristauro che si va sognando da sette anni al palazzo Farnese, ed al quale si lavora senza posa. Queste negoziazioni riuscirono con pari fortuna e

rapidità e ne risultò un trattato che la regina firmò premurosamente, col quale la Spagna s'impegnava a fornire a Francesco II 30 mila uomini che, in una favorevole occasione, sarebbero sbarcati nelle provincie siculo-napoletane. Con queste forze l'ex-re, calorosamente spinto dalla moglie, pensava riconquistare il trono perduto.

Questo trattato fu conosciuto dal Gabinetto di Firenze, poichè qui si ripete che il Governo italiano, precorrendo questi tentativi, inviò non è guari alcuni milioni nella penisola iberica. Se ciò è vero, ed io lo credo, giammai il ministro delle finanze italiane fece più splendida operazione.

Posso guarentirvi le notizie che vi do. »

ESTERO

Austria. Il *Fremdenblatt* scrive:

Dirimpetto alla notizia data dal *Volksfreund*, che il barone di Meyesenburg, sottosegretario al ministero degli esteri « sia destinato a rappresentare l'Austria, quale plenipotenziario straordinario al Concilio ecumenico a Roma » possiamo osservare, in base ad informazioni del tutto competenti, che non fu fatto invito all'Austria da Roma, e neppure posto in prospettiva, per un'eventuale partecipazione al convocato Concilio ecumenico, e che quindi il cancelliere dell'Impero barone di Beust non fu affatto in grado finora di occuparsi seriamente di tale quistione, e meno poi di prendere una decisione sull'elezione d'un plenipotenziario a tale scopo.

Ungheria. Siccome riferisce il *Pesti Naplo*, nelle parti superiori dell'Ungheria circolano delle *lettere aperte*, dirette dai Boemi agli slavi di quelle contrade, per eccitarli ad osservare di fronte alla dieta ungarica lo stesso contegno che essi, i Boemi, osservano di fronte alla dieta di Praga; cioè ad eleggere deputati nazionali che facciano la loro comparsa nella dieta, e poi se ne allontanino, come hanno fatto gli *Czechi* a Praga.

Francia. Colla solita riserva riferiamo dall'*International* le seguenti notizie:

Sappiamo da ottima fonte che la legazione italiana di Parigi e il gabinetto di Firenze si scambiano giornalmente frequentissimi dispacci.

Credesi che il ministero italiano soglia approfittare degli avvenimenti spagnuoli per ottenere dalla Francia importanti modificazioni alla Convenzione di settembre.

— Leggiamo nel *Progrès* di Lione:

Il sig. Nigra non è, come s'era annunziato, partito. Sia contrordine, sia invito, il ministro d'Italia resta ancora alla legazione. Molte notizie circolano a questo proposito nel mondo diplomatico; si crede il ministro abbia aggiornato la sua partenza, sperando qualche concessione relativa alla quistione romana.

— Noi ci occupiamo molto in Francia, dice il *Gaulois*, degli avvenimenti che hanno rovesciato una dinastia. Volete sapere qual'è la preoccupazione dei nostri vicini d'oltre Reno?

A Baden, a Monaco, a Berlino, dappertutto infine, non è quistione che del rifiuto formale della Prussia di abbattere le fortezze del Reno, misura che avrebbe domandata il governo francese.

Tutti s'aspettano a questo, che cioè, il re di Prussia riceva presto una nota comminatoria della Francia che servirebbe di preludio a un definitivo *ultimatum*.

— Leggesi nel *Nord*:

Al castello di Pau, subito dopo l'arrivo dei nuovi ospiti, vuolsi avvenuto un fatterello curioso. Il re avrebbe dichiarato che, nel nuovo stato di cose, egli non era soltanto il marito della regina, ma diventava effettivamente il capo della casa. Che in conseguenza la presenza del signor Marfori, marchese di Loja (il quale, al contrario di quanto affermò l'*Opinione*, è spagnuolo, non napoletano), nella famiglia reale, non aveva più alcuna ragione. Quest'ultimo rispose, che tutte le somme spedite all'estero per conto d'Isabella lo furono per le sue cure e si trovavano collocate in suo proprio nome od in nome de' suoi amici; che non poteva dunque partire così, non dovendo ricevere ordini che dalla regina, presso la quale considerava la sua presenza come indispensabile. La cosa rimase lì ed il re si rinchiuse nel silenzio.

Prussia. Leggesi nell'*Internat*:

L'alleanza tra la Prussia e la Russia sembra definitiva. Essa avrebbe per scopo l'indebolimento della Francia e il totale annichilamento dell'Austria.

Pei contraenti si riassume ne' seguenti termini:

« Accordo simpatico fra il partito moscovita, la dinastia degli Hohenzollern e il partito feudale belligero della Prussia; campo libero per la Prussia contro il rimanente della Germania, e per la Russia contro il decrepito Impero Ottomano?! »

Inghilterra. Secondo l'*International*, l'Inghilterra avrebbe presa la determinazione di fortificar maggiormente Gibilterra. Vuolsi che il nuovo governo spagnuolo possa lagnarsi di tal procedere.

Turchia. Le informazioni che ci pervengono riducono a proporzioni insignificanti la gran voce di una pretesa cospirazione scoperta a Costantinopoli. Alcuni arresti operati tra i membri del clero musulmano e alcuni fornitori della Corte imperiale hanno soli, al dir dell'*Indépendance*, fatta nascere questa diceria, che coll'aiuto della immaginazione e dell'esagerazione, è bentosto diventata una grave notizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 6 Ottobre 1868.

N.... La Deputazione Provinciale deliberò di rassegnare al Senato il seguente indirizzo intorno alla abolizione dei vincoli feudali nelle nostre Provincie.

Signori Senatori

Nel giornale la *Gazzetta d'Italia* venne pubblicato l'indirizzo presentato al Senato del Regno per parte di un feudatario contro l'art. 6 della legge approvata dalla Camera dei Deputati relativamente all'abolizione dei vincoli feudali nelle Provincie della Venezia e del Mantovano.

È a ritenersi che anche senza alcuna confutazione quell'indirizzo mancherebbe allo scopo per cui fu presentato; nulladimeno per il grande interesse dell'argomento la scrivente Deputazione Provinciale crede utile subordinare alcuni cenni alla sapienza di questo Senato.

Comincia quell'indirizzo dicendo che *più centinaja di liti pendenti fra privati per rivendicazioni di beni feudali furono rappresentate come una calamità pubblica e si volle sopprimerle a danno dei rivendicanti, abusando del diritto che lo Statuto riconosce nel potere legislativo d'interpretare la legge.* Quali siano le condizioni della Provincia di Udine a colpa delle liti di rivendicazione promosse dopo la legge austriaca 13 Decembre 1862; da quali cause fossero quelle liti derivate, abusandosi per parte di pochi feudatarj della suddetta legge, e quale infine fosse l'origine e la natura dei feudi in Friuli, venne dimostrato nell'indirizzo presentato dalla Deputazione Provinciale di Udine al Commissario del Re nel 1866, ed in una Petizione coperta da più che otto mila firme di questa stessa Provincia presentata nel 1867 alla Camera dei Deputati; per cui basterà qui accennare che il fatto di circa diecimilla persone trascinate in giudizio colla minaccia di perdere, dal più al meno, il loro patrimonio, e la circostanza che una grande quantità di beni stabili posti fuori di commercio fino a che sia deciso a chi appartengano, costituiscono una vera calamità pubblica, giacchè per calamità pubblica non dobbiamo intendere soltanto quella che colpisce l'intero regno, ma è pubblica calamità anche il male di una o più provincie, e qualora si pensi al danno morale derivante dall'agitazione che portano quelle liti, di loro natura lunghe e dispendiosissime, ed al danno economico che produce la sottrazione di quella superficie alle libere contrattazioni, facile si è il comprendere la gravità del male e come in sostanza si tratti di una questione di ordine pubblico.

E ciò basterebbe indipendentemente da qualsiasi ricerca intorno all'interpretazione che devesi dare all'art. IV della Legge Austriaca 17 dicembre 1862, per reclamare un provvedimento legislativo, avvegnacchè allorquando un male cade sulla generalità o di tutto il regno, o di una parte di esso, sia debito dell'autorità legislativa il toglierlo quando pure ne derivasse un qualche danno privato, se specialmente poi questo danno venga con maggiori beneficî largamente compensato. Il signor ministro guardasigilli nella tornata del 31 luglio decorso riconobbe in tutta la sua pienezza la dolorosa posizione del Veneto, interpretando la legge austriaca come egli vorrebbe interpretarla. *Io deploro*, egli diceva, *questo stato di cose nel Veneto, ma nella mia qualità segnatamente di ministro guardasigilli, io non saprei, io non potrei proporre altro rimedio che il lasciare che la magistratura, libera ed indipendente, giudichi e provvegga.*

Od il signor ministro ritiene che la legge austriaca non presenti alcun dubbio, ed in tal caso nulla lascia al giudizio dei tribunali; ma se la legge è tale da rendere *deplorabile*, come egli disse, la condizione di un paese, il dovere di un ministro non è quello di lasciare che venga applicata, ma è quello piuttosto di revocarla; o ritiene che essa sia dubbiosa ed in tal caso l'autorità legislativa non può negare l'autentica interpretazione che le viene ricercata.

Ma si tenga per ora la prima ipotesi, quella cioè che la legge austriaca *deplorabilmente* abbia destato tutto quel vespaio di liti. Per qual ragione il potere legislativo dovrà lasciar sussistere tanto male? Si dice in primo luogo perchè le leggi non hanno effetto retroattivo, ma il principio non è bene applicato, giacchè togliere un male presente non è agire sul passato. La legge avrebbe un'effetto retroattivo se volesse annullare sentenze definitivamente pronunciate, ma non quando si limita a dichiarare il senso della legge in base della quale si hanno a pronunciare dei giudizi futuri.

Ed il Senatore Da Monte, quando si discuteva in Senato la legge per lo svincolo dei feudi in Lombardia, a questo proposito così esprimevasi: « Ufficio supremo di ogni legislatura è quello di definire il diritto controverso, tanto è vero che fra i pubblicisti è assioma che le leggi, allorchè hanno il carattere di dichiarative, sono applicabili alle questioni anche pendenti senza incorrere nel vizio di retroattività » (Seduta 12 Giugno 1861). Si dice in secondo luogo perchè si deve rispettare il diritto accordato dalla legge Austriaca ai feudatarj di poter promuovere entro 3 anni dalla sua pubblicazione le loro azioni rivendicatorie. Rispondesi che se il bene generale richiede che questo diritto sia loro tolto, giustizia vuole che lo si tolga e soltanto correrà l'obbligo di dar loro un compenso. E questo compenso lo hanno lautissimo nella nuova legge, imperocchè per quella Austriaca essi dovevano pagare allo stato un ingente correspettivo per lo svincolo ottenuto; per la nuova invece è loro concesso gratuitamente. Per la legge Austriaca, essi non conservavano che il semplice usufrutto vitalizio dei beni svincolati; per la nuova invece oltre a quell'usufrutto vitalizio sono loro assegnate due terze parti di proprietà dei beni medesimi. Potrebbero essi dunque lagnarsi se, a fronte di tanti vantaggi che ritrovano nel mutamento legislativo, avessero il danno di rinunziare a delle liti azzardate e di mala fede, che non si sognavano nemmeno d'intentare se non fosse sorta la legge austriaca del 1862?

Perchè adunque si grida la crociata per essersi data alla legge austriaca un'interpretazione, la quale porta quegli identici effetti, i quali si dovrebbero procurare mediante una apposita disposizione ogni qualvolta la legge stessa si volesse interpretare in modo diverso da quello in cui la Camera elettiva l'ha interpretato?

L'indirizzo dice che *si è abusato della facoltà accordata dallo Statuto alla Camera d'interpretare autenticamente le leggi, imperocchè l'interpretazione autentica anche quando si applichi eziandio ai casi pendenti, ha però essenzialmente lo scopo di costituire una norma pei futuri.*

Questa teoria è affatto nuova ed alle parole dell'indirizzo si contrappongono le seguenti del Voet: *La ragione ci detta che la legge va tratta anche alle cose passate ogni qualvolta una legge nuova anzichè ingiungere qualche cosa di nuovo non fa che interpretare qualche dubbia legge anteriore.* E Voet appoggia questo suo principio all'Autorità del Digesto legge 21 paragrafo I: qui testamentum facere possunt etc. legge 37 e 38 de legibus, a quella della Novella XIX, a quella di Gayl, di Gaillio, di Zoesio, di Barbosa ecc. ecc. (Vedi Voet ad Pandectas, Libro I, titolo III, paragrafo XVII). Poi ricordisi quanto fu detto più sopra che l'interpretazione cioè avrebbe un'effetto retroattivo se annulla dei giudicati definitivi, imperocchè soltanto da essi nascono dei diritti pienamente acquistati, ma non già impedendo il proseguimento di liti colla dichiarazione che esse non si avrebbero potuto ricominciare. Dalla semplice pendenza di liti non nasce alcun diritto il quale abbia d'uopo di essere rispettato. La legge declaratoria non invade per nulla il potere delle magistrature giudiziarie, ma soltanto serve loro per norma; essa non impedisce loro di giudicare: il giudizio seguirà qualora la parte attrice voglia proseguire nella lite, ma seguirà secondo il vero significato della legge regolatrice il caso in questione.

È poi assai sconveniente e riprovevole insinuazione quella dell'indirizzo ove si dice che l'*interpretazione data alla legge austriaca non fu cosa seria, ma un artifizio tanto più lesivo la dignità della Camera in quanto che, trattandosi di sopprimere nelle provincie Venete tante liti nelle quali sono interessate più migliaia di persone, è ben naturale che lo sia, più o meno prossimamente, buona parte dei Veneti Deputati.*

La si disse questa una sconveniente e riprovevole insinuazione, imperocchè con essa tendesi a destare il sospetto che i Deputati Veneti abbiano votato contro coscienza seguendo gl'impulsi del particolare loro interesse, anzichè quelli della giustizia e del utile generale. I deputati Veneti non hanno bisogno che si alzi la voce in loro difesa, ma basterà osservare che quantunque taluno di essi avesse chiesto la parola sopra tale argomento, la maggioranza della Camera si riteneva talmente istruita e convinta che volle la chiusura senza che si proseguisse maggiormente nella discussione.

Il sig. ministro guardasigilli il quale si mostrò contrario alla interpretazione proposta dalla Commissione ed accettata dalla Camera elettiva disse nella tornata del 31 luglio che *quella interpretazione era contraria alla lettera ed allo spirito della legge.* Non è questo il luogo di entrare in una lunga discussione sopra tale argomento, e ciò tanto più in quantochè l'onorevole relatore della Commissione rispose amplamente alle osservazioni del guardasigilli. Basterà soltanto osservare che la necessità dell'interpretazione autentica sorse da una circostanza specialissima, la quale venne riconosciuta dallo stesso Ministero, vogliam dire che i relatori delle due Camere austriache diedero al paragrafo 4 della legge ne' loro rapporti un significato totalmente diverso. Il relatore cioè della Camera dei Signori attribuì ad esso il senso che fu ritenuto al presente dalla Commissione nella nostra Camera dei deputati, ed il barone Brinz relatore della Camera dei deputati vi attribuì il significato che dall'autore dell'indirizzo si vorrebbe sostenere. La lettera dunque di quel paragrafo non può essere chiaro, se le due Camere austriache gli diedero due sensi totalmente diversi.

In quanto poi allo spirito, lo si dovrebbe indagare nei discorsi che que' due relatori proferirono nelle rispettive loro Camere, ma siccome i loro discorsi sono totalmente opposti, così riesce impossibile conoscere il vero spirito della legge perchè presso la Camera dei Signori lo spirito era quello di troncare immediatamente la possibilità d'ogni futuro litigio contro i terzi possessori, e nella Camera dei Deputati era invece quello di limitare il tempo entro cui i terzi possessori potessero venir attaccati. L'indirizzo avverte, e non a torto, che il ministro guardasigilli cadeva in un errore di fatto, quando nel riferire a sostegno del suo assunto alcune parole pronunciate nella Camera dei Signori; le attribuiva al relatore della minoranza, anzichè al relatore della maggioranza. Ma l'indirizzo medesimo cade alle volte in grave e manifestissimo errore di apprezzamento, ritenendo che perciò quelle parole del barone di Lichtenfels, autore del paragrafo 4, abbiano un peso ancor più decisivo a favore del signor guardasigilli.

Quelle parole furono dette nella tornata del 19 marzo 1862, quando si era ancora nella discussione generale della legge, e non era per anco redatto il paragrafo 4; tanto è vero che in quella tornata si agitò la questione se pei feudi del Lombardo-Veneto, dovesse ammettersi l'abolizione imperativa oppure la potestativa; tanto è vero inoltre che nella tornata stessa la maggioranza della Giunta faceva la proposta di una legge particolare non già pel solo Lombardo-Veneto, come fu ritenuto deppoi, ma anche per altri paesi dell'Impero che versavano in condizioni analoghe.

Chiusa la discussione generale nella seduta del 21 marzo, i paragrafi 1 e 4 formulati poscia in base alle nuove deliberazioni, apparvero per la prima volta alla Camera dei Signori nella tornata 9 aprile successivo ed allora soltanto, non prima ebbe luogo la relativa discussione. Ed è ai discorsi pronunciati in questa occasione, non già ad alcuni detti staccati, espressi prima nella discussione generale, quando non era ancora disegnato il paragrafo 4 non lasciano che si deve avere precipuo riguardo. I discorsi pronunciati nella discussione del paragrafo 4 non lasciano alcun dubbio circa il significato che gli si diede, in tutto benigno ai terzi possessori. Ma nella stessa discussione generale del 19 marzo il relatore bar. di Lichtenfels, dopo avere detto che la maggioranza proponeva *la rinunzia da parte dell'amministrazione dello Stato: anzi* (la maggioranza) *fece la proposta che tutti i possessori in buona fede di beni feudali, che entrarono al possesso di questi beni come allodiali o i cui autori gli acquistarono a titolo oneroso, non debbano più essere turbati in questo loro possesso.* E poi passò tosto a dimostrare come per conseguenza la liquidazione dei feudi in Italia dovesse aver luogo solo pei feudi *certi ed in attualità di esercizio*, e ai pochi casi di pretensioni da parte dei signori privati esercitate nel triennio; e come fosse privo di fondamento l'obbietto che andrebbero a risvegliarsi pretensioni dubbie e controverse, appunto *perchè restavano esclusi tutti i rapporti dubbiosi in cui le parti si trovassero in un possesso di buona fede e acquistato a titolo oneroso.* E quanto ai feudi privati dichiarò che *lo scopo è raggiunto mediante il prefisso termine di un triennio.* Ciò nella discussione generale del 19 marzo.

Nella discussione particolare poi del 9 aprile, che è la più attendibile, la minoranza, poichè le pareva che la maggioranza non provvedesse bastantemente all'uopo, proponeva che a vantaggio dei terzi possessori venisse abolita la presunzione di feudalità derivante dalla legge 13 Dicembre 1586 ed il barone di Lichtenfels rispondeva che il progetto della maggioranza (quel progetto che di poi nella Camera dei Signori venne sancito) suonava molto più favorevole pei possessori, *poichè la Commissione ha fatto la proposta di dichiarare per legge che non si possono più esercitare come pretese feudali le pretese in confronto di coloro i quali di buona fede si trovano in possesso di beni che essi od i loro autori acquistavano come libera proprietà a titolo oneroso e che il possesso di essi debba essere tutelato come libera proprietà. Addottata questa massima,* (concludeva quel relatore) *non solamente essi non hanno più da fornire ulteriori prove contro la presunzione di feudalità, ma non possono più essere attaccati nel loro possesso.*

Dopo queste parole chi può dubitare circa il vero significato di quel progetto che dalla Camera dei Signori veniva approvato?

Ripetiamo adunque che la necessità dell'interpretazione autentica parte dalla speciale condizione che avendo le due Camere austriache attribuito un differente significato alla legge, nessuna magistratura può interpretarla, perchè nessuna magistratura può conoscere se l'imperatore austriaco sancì la legge secondo il significato che le attribuiva la Camera dei Signori o secondo quello che le fu dato dal relatore della Camera dei deputati.

Chiamata la nostra Autorità Legislativa ad interpretare autenticamente la legge, doveva essa per far piacere a qualche feudatario attribuirle il significato che getta le Venete provincie in quella dolorosa condizione deplorata dallo stesso Ministro, o piuttosto doveva interpretarla in modo che quei tanti possessori rimanessero tranquilli e che, collo sciogliersi del vincolo feudale, logicamente cessassero tutte le conseguenze che unicamente da esso derivarono? Doveva essa darle quell'interpretazione la quale, come notavasi più sopra, faceva sorgere immediatamente il bisogno di un nuovo provvedimento legislativo, anzichè quella la quale raggiunge lo scopo senza bisogno di ulteriori rimedii?

Questi erano i due partiti che alla Camera elettiva si presentavano e su cui doveva cadere la di lei scelta. Ogni principio di giustizia, di eminente ragione legislativa e di ordine pubblico additava la via da preferirsi e questa fu scelta dai nostri Deputati. Questa, siamo certi, sarà seguita dalla sapienza di questo illustre Senato a cui con tutta la fiducia si presenta la Deputazione della più vasta e più bersagliata Provincia del Veneto.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.e
Gio. Battista Fabris

Il Segretario
Merlo.

(Continua)

Esami dei Segretarii Comunali. Ieri hanno cominciato questi esami nella Sala del Palazzo Municipale, e continueranno oggi. La Commissione esaminatrice è composta dell'egregio avv. Manfredi Consigliere di Prefettura, del signor Galeazzi Segretario del Prefetto, e del dott. Ballini Segretario del Municipio di Udine.

Noi, che altre volte esprimemmo il desiderio di vedere contenti i candidati sottoposti a tali prove, non abbiamo uopo di indirizzare molte parole ad esaminatori, come sono quelli or ora nominati, i quali com-

endono bene la necessità di usare ne' loro giuzi rettitudine e prudenza, per cui, mirando allo copo, non resti offeso l'amor proprio di nessuno. gli esami in iscritto o vocali, la Commissione è in ado di valutare le forze intellettuali dei candidati, quindi può in piena coscienza non curarsi di rte minute cognizioni, le quali si acquistano solnto col lungo esercizio e che, tra il caos delle gi, non è meraviglia se taluno de' candidati posse ignorare. Già, per il bene dei Comuni si ha tto abbastanza coll'ottenere pe' Segretarii un auento di salario, da cui derivò la possibilità di avere que' posti persone di qualche ingegno e di una rta coltura legale. Dunque sarebbe affatto illogico *soverchio rigore* in siffatti esami, come è illogico gli esami di qualsiasi specie; e non darebbe per rmo agli esaminatori nessun titolo di merito al spetto del Paese.

Gli uomini che veramente sanno, si addimostrano uasi sempre indulgenti verso chi è da loro riconociuto non privo d'ingegno; pretendono dai candidati attitudini all'ufficio, non già cognizioni minute, o infallibilità delle risposte; insomma per troppo zelo per vanità boriosa non usano mai di tormentare prossimo, appartenga questo all'età adulta o all'età iovanile.

Ripetiamo: tali parole non sono dirette particolarmente alla Commissione esaminatrice dei Segretarii, perchè essa è formata di uomini coscienziosi ed intelligenti, a cui professiamo moltissima stima. Mi abbiamo voluto dirle (giacchè l'argomento ci invitò considerare la posizione degli esaminandi), perchè siano ascoltate da altre Commissioni che stanno per sedere a scranna, e per proferire giudizii sul merito di candidati all'insegnamento, di studenti ecc. Sappiano quelle Commissioni che la stampa si occuperà de' fatti loro, e delle rispettabili loro persone, perchè la stampa ha l'obbligo di ajutare i veri progressi della Provincia, e di smascherare le arti di coloro, i quali prendono tali progressi unicamente quale mezzo di vanità o di lucro. Ned alcuno avrà ragionevolmente ad adontarsi di quel franco linguaggio che useremo, perchè se venne lodato quando colpiva altri argomenti e altri individui, non sarà biasimato solo per mutamento di oggetto.

—

Un duello avvenne questa mattina presso il Cormor fuori di Porta Venezia tra un Uffiziale della nostra guarnigione e un signor Z. (così ci fu detto, mentre potrebbe essere qualche altra lettera dell' alfabeto), in seguito ad un vivo alterco avvenuto domenica. Dicesi che il signor Z. restò leggiermente ferito, e si aggiunge che in tale scontro si osservarono perfettamente tutte le regole d' uso.

—

Agli agricoltori. È già stato annunziato nel nostro giornale che l' avv. dottor Gio: Batta Moretti è disposto a prestare a chi ne ha bisogno quell' utilissima macchina con cui si distruggono gli insetti che formicolano specialmente quest' anno nel frumento. Siccome peraltro non tutti saranno in grado di approfittare della gentile offerta, stimiamo opportuno di far conoscere agli agricoltori un altro mezzo infallibile per preservare il frumento dai guasti di qualunque insetto. Questo mezzo consiste nel collocare sul granajo, o meglio sopra i cumuli del frumento un fascio di *assenzio verde*, il cui odore agli insetti è micidiale. Tale espediente fu quasi casualmente scoperto da un contadino belga, ed attualmente non vi è nel Belgio proprietario di grani che non coltivi nel suo orticello la predetta pianta, per valersene a preservare i suoi prodotti.

—

Disgrazia. Per l'incauto maneggio di un'arme da fuoco rimase testè vittima miseranda il giovinetto Antonini, ed una intera famiglia fu per questo orribile caso immersa nella più disperata afflizione.

Nell'atto che annunziamo dolenti si irreparabile sventura, crediamo nostro debito il richiamare alla mente dei lettori i pericoli che sovrastano a chi usando di siffatte armi non le adopra con tutte le cautele possibili, e le atroci morti che pur troppo non di rado accadono per averle fatalmente trasandate.

—

Agli operai. Perchè sia letta e meditata dalla Presidenza e dagli artieri aggregati della nostra Società di Mutuo Soccorso stimiamo ben fatto il pubblicare la seguente lettera indirizzata alla Società operaja di Mantova dal generale Garibaldi.

Caprera, 19 agosto 1868.

Ai miei amici operai di Mantova,

Fra voi regna la discordia — e la discordia è il trionfo del despotismo.

Inviatemi una parola — che mi assicuri essere voi ridivenuti fratelli — ed io felicissimo, crederò che volete finirla con quanti ammorbano ancora questa nostra bella patria.

Vostro per la vita.
G. GARIBALDI.

—

Esposizioni agrarie. Negli Abruzzi sono disposte delle esposizioni agrarie autorizzate dal governo. La prima avrà luogo in Chieti dal 15 al 25 di questo mese, ed il programma si è già pubblicato da apposita Commissione.

Vi sono stabiliti premi di medaglie d' oro ed argento in sussidii in macchine, in menzioni onorevoli e vi si riceveranno non solo i prodotti agricoli, ma anche ogni altra cosa attinente all' agricoltura, senza escludere gli oggetti di belle arti che saranno pure accolti ed ordinati in apposita sala per abbellimento dell' esposizione.

—

Teatro Nazionale. La Drammatica Compagnia Mozzi prosegue nel corso delle sue recite, rendosi meritato il favore del pubblico che trova di proprio vantaggio il passare al teatro qualche ora con soli cinquanta centesimi.

Sul finire della rappresentazione di jeri l'altro, la gentile signorina Fabbri, distinta attrice, ha invitato il pubblico alla recita di questa sera, e noi non dubitiamo che il teatro sarà assai popolato prima perchè le leggi della cavalleria impongono di obbedire all'invito che si riceve da una brava e bella attrice, e poi perchè questa sera lo spettacolo promette molto.

Eccone difatti il programma:

1.o *Il Bacio di Giuda*, dramma in 5 atti di Legouvè.

2.o La cavatina del *Colonnella* cantata dal giovinetto Mozzi e seguita dal coro dei matti.

Per giovedì si sta preparando, a beneficio del primo attore A. Zacchi, la commedia di Riccardo Castelvecchio l'*Arca di Noè*, e uno scherzo comico del nostro concittadino avv. G. Lazzarini, intitolato *Le avventure di tre cappelli*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12 ottobre.

(K) Il ministro Broglio ha tenuto a' suoi elettori di Bassano un discorso nel quale abbondano le osservazioni giuste e sensate e che è un vero modello di *speeks* all' Inglese. Io non mi porrò a compendiarlo, perchè col farlo lo sciuperei; e mi limiterò invece a citarne due punti che mi sembrano specialmente degni di nota. Nel primo si parla delle questioni interne che ci travagliano e si esprime così:

« Certo a noi resta da fare e da far molto per conseguire gli scopi che ogni patriotta si propone per ottenere la grandezza e la prosperità della patria nostra. Ma pur non siamo troppo severi con noi stessi! Una rivoluzione così grande come la nostra, non si compie senza che per un momento non debba restare una certa vacillazione, una certa vertigine nelle idee e nelle opere, ed uno spostamento d' interessi e di rapporti. Prendere sei o sette staterelli da burla per farne una grande Nazione di 25 milioni d' Italiani, non è come gettare in un crogiuolo sei o sette medaglie per rifonderne una medaglia sola, che riesca immantinente bella e perfetta. »

Nel secondo si tocca della questione romana, su cui l' on. ministro ha detto queste parole: « Certo voi mi concedererete, signori, che nessun uomo potrebb' essere sì folle da porre in dubbio che domani il sole abbia a spuntare sull' orizzonte; ora, chiunque guardi al cammino glorioso della nostra rivoluzione ed allo svolgersi degli avvenimenti in Europa e nel mondo, non può non sentire una convinzione egualmente profonda *che Roma sarà nostra, e nostra presto!* »

Il ministro ha fatto poi anche un elogio agli elettori del Veneto che hanno mostrato il loro antico senno politico, affrettandosi a restituire alla Camera parecchi di quegli uomini che, logorati dalle battaglie politiche, dopo aver preso parte alla evoluzione del nostro risorgimento, furono trascurati, non per ingratitudine, ma per effetti partigiani, e lasciati sul terreno delle elezioni, laddove si poteva credere che meglio fossero apprezzati i servigi che fu sempre studio loro di rendere alla patria.

Alcuni giornali della opposizione sempre pronti a criticare il Governo per tutto quello che fa, lo criticano ora anche per quello che non ha fatto; a loro parere doveva egli fare la rivoluzione in Ispagna e l' essere stato prevenuto dagli spagnuoli stessi gli vien rinfacciato come imprevidenza e colpa! Strane idee di libertà, di nazionalità e di non intervento! Se non vi fosse grossa parte di pubblico pronto a prendere quelle scalmanate per moneta di buona lega, davvero non varrebbe la pena di occuparsene, e basterebbe chiedere alla *Riforma* ed ai vari amici della politica da essa propugnata, come mai tra loro, Mazzini e compagnia, che pure si danno la speciale missione di fare rivoluzioni, non abbiano pensato a fare quella di Spagna!

Si parla di qualche dissenso sorto nel seno del ministero, fra Menabrea e Digny, sul proposito del portafoglio di agricoltura e commercio, che il Digny vorrebbe fosse dato a un distinto deputato del terzo partito, mentre il Menabrea vorrebbe completare il Ministero unicamente con uomini di destra. Sono voci che corrono, nè io mi assumo, riportandole, responsabilità alcuna.

Sento a dire che il Consorzio Nazionale intenda erogare i capitali raccolti finora in soccorso alle presenti calamità e ad incremento della pubblica istruzione. Il pensiero sarebbe santo, ed io faccio voti affinchè lo si mandi ad effetto, abbandonando quella idea utopistica che ha inspirato il Consorzio, in una epoca nella quale l' entusiasmo occupava troppo spesso il posto della ragione.

Mi viene affermato che il ministro dell' interno si preoccupa di nuovo del progetto di stabilire una colonia penitenziaria. Il provvedimento sarebbe tanto più urgente nel caso che il Parlamento approvasse il nuovo codice penale, testè elaborato, che esclude la pena di morte, e la surroga colla reclusione cellulare in *isola* appartata.

I guasti prodotti sugli Appennini dagli ultimi uragani sono in gran parte riparati. Si fecero passare le locomotive da Pittecchio a Porretta in via di esperimento. Questa prova avendo dato il resultato che se ne aspettava e il passaggio non presentando più pericolo, il servizio diretto fra Firenze e Bologna fu preso ieri.

Dalla Sicilia dove, come ben sapete, il generale Medici ha la direzione militare e politica, giungono ogni giorno al Ministero notizie rassicurantissime. Dai rapporti dell' illustre generale risulta essere molto diminuito il numero dei reati e la fiducia pubblica rinascere del tutto, togliendo quello stato di continue paure che paralizzava l' andamento degli affari e tornava di danno inestimabile a quella provincia.

— L' *Indépendence belge* ha da Parigi:

Il giovine Montemolin non recherà alla Spagna alcun serio imbarazzo. Questo pretendente fu bensì alle frontiere della penisola, ma gli stessi suoi aderenti lo persuasero che per lui non vi era possibilità di successo.

Il maresciallo Serrano inviò un ajutante di campo a Biarritz. Credo sapere che in alto luogo si è sommamente disgustati nel vedere che l' ex-regina di Spagna voglia fare della Francia un centro de' suoi progetti di vendetta contro la nazione che l' ha sì giustamente detronizzata. Non sarebbe difficile che i di lei imprudenti progetti, rendessero di breve durata la concessale ospitalità.

— Si ha da Roma, essere arrivato a Civitavecchia proveniente dal Belgio, un bastimento carico di fucili Remington e di 100 mila chilogrammi di polvere e piombo destinati all' esercito pontificio.

— Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Da quando i cattolici ultramontani s' accorsero che il danaro di S. Pietro, spedito a Roma in effettivo non veniva sufficientemente bene impiegato; eglino stessi, di propria iniziativa, pensarono a convertirlo in cose più utili al mantenimento del potere temporale. Così da qualche tempo in qua, invece delle solite cassette d' oro e d' argento, non si vedono arrivare che cannoni, mortai e munizioni da guerra. Giorni sono, una grossa nave belga, tuttora qui in porto, recò in dono al Sommo Pontefice una considerevole quantità di fucili Remington, 500 bariglioni di polvere, 200,000 cartuccie e 60 tonnellate di piombo. Dicesi che fra non molto giungeranno altri navigli carichi delle stesse mercanzie.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Mentre un dispaccio da Parigi annunzia che la riduzione alla sottoscrizione delle Obbligazioni della Regia cointeressata sarà del dieci per cento, qui si dà per positivo che sarà invece del venti, ossia d'un quinto, ciò ch' è ben lungi dal 60 al 70 per cento di riduzione, come ieri si diceva e da noi era riferito. All' estero, le piazze che concorsero principalmente all' imprestito, sono Parigi e Berlino.

—Jeri, 12, fu ristabilito il servizio della strada ferrata da Pistoia a Bologna, senza interruzione, essendo compiuti i lavori di ristauro.

Si crede che occorrano ancora quindici giorni per poter terminare le riparazioni e ripristinar il servizio sulle strade ferrate da Piacenza a Milano, da Milano a Torino e da Pavia a Torre-berretti.

— Il *Corriere Mercantile* annunzia che S. A. R. il Principe Amedeo fra pochi giorni andrà a Genova a prendere stabile dimora nel Real Palazzo.

Il *Corriere Italiano* aggiunge che S. A. farà quanto prima una visita d' ispezione nei Dipartimenti marittimi di Napoli e di Venezia.

— In data d' oggi, scrive la *Gazzetta Ufficiale* dell' 12, il Governo riceveva da Ravenna il seguente telegramma, speditogli dal generale Escoffier:

Marino Barisani e Luigi Golminelli si sono costituiti. La sicurezza pubblica nelle campagne della Romagna è così ristabilita in condizioni normali. Nel Comune di Forlimpopoli, dal capitano Spada del 20.°, furono arrestati tre noti malfattori di nome Tarzini detto Solbrino, Albrandini e Casalboni, quest' ultimo già evaso altra volta dalle mani della forza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid 12. Jeri ebbe luogo una riunione democratica.

Si pronunciarono discorsi moderati che furono ascoltati con calma e ordine perfetto.

La riunione adottò all' unanimità la dichiarazione dei democratici che devono appoggiare il governo finchè resterà fedele ai principî della rivoluzione.

L' ora tarda impedì alla riunione di votare la proposta d' Orense.

Una seconda riunione democratica avrà luogo fra breve.

Madrid, 12. Un Decreto del Ministro della guerra avvanza d' un grado tutti i graduati dai caporali fino ai tenenti colonnelli.

Furono fatte molte nomine d' impiegati civili.

Le sottoscrizioni al prestito raggiunsero 900 mila franchi.

Navillas fu nominato capitano generale della Catalogna, e Latorre di Valenza.

Parigi, 13. Prim spedì da Madrid al *Gaulois* una lettera di cui si meraviglia che la stampa francese trovi che la Spagna non vada innanzi abbastanza presto.

Conchiude dicendo: « Non tarderemo a realizzare il nostro programma, cioè a fondare una vera monarchia costituzionale sulle basi più larghe che sia possibile. »

N. York 11. Si ha dall' Avana che jeri celebrossi come al solito il natalizio della regina Isabella.

Lisbona 11. Parecchi giornali criticano il ministero portoghese che accusano di volere l' Unione Iberica.

I giornali pubblicano un proclama che fu affisso nelle vie di Lisbona e che suppongono scritto in Spagna nel quale si domanda l'Unione Iberica sotto il Re Luigi.

Praga 12. Jeri ebbe luogo un grande *meeting* che fu sciolto colla forza armata.

Parecchi furono i feriti.

La tranquillità è ristabilita oggi.

Il generale Keller pubblicò un proclama che invita la popolazione alla calma dichiarando che impiegherà, se occorre, la forza per ristabilire l' ordine e la tranquillità.

Egli esprime la speranza che nella tranquillità degli animi si cercherà l' accordo sul terreno costituzionale.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 12 ottobre

Rendita francese 3 0[0	69.55
» italiana 5 0[0	52.50
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	410.—
Obbligazioni » »	216.—
Ferrovie Romane	45.—
Obbligazioni »	110.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	43.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	132.—
Cambio sull' Italia	7. 1[2
Credito mobiliare francese	282.—

Vienna 12 ottobre

Cambio su Londra	116.25

Londra 12 ottobre

Consolidati inglesi	94. 1[2

Firenze del 12.

Rendita lettera 56.22 — denaro 56.20 —; Oro lett. 21.59 denaro 21.56; Londra 3 mesi lettera 27.15. denaro 27.13; Francia 3 mesi 108. 1[4 denaro 107.90.

Trieste del 12.

Amburgo 85.— a 85.25 Amsterdam 97.— a 97.25 Anversa —.— a —.— Augusta da 96.65 a 96.85; Parigi 45.90 a 46.10, It. 42.10 a 42.20, Londra 115.85 a 116.25 Zecch. 5.54 — a 5.55 da 20 Fr. 9.25 1[2 a 9.26 1[2 Sovrane 11.72 a —.—; Argento 114.35 a 114.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.— —a —; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 37.12 1[2 a —.—; Pr. 1864 —.— — a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 208.50 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5[8; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del		11	12
Pr. Nazionale	fio	62.30	62.10
» 1860 con lott.	»	83.20	83.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.40-58.—	57.25-58.—
Azioni della Banca Naz.	»	750.—	700.—
» del cr. mob. Aust.	»	207.30	208.70
Londra	»	116.50	116.10
Zecchini imp.	»	5.54 1[2	5.53 1[2
Argento	»	114.—	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1327 2

Avviso di Concorso

Per la nomina di un Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di S. Giovanni di Manzano, Distretto di Cividale, a cui è inerente il deposito d'it. L. 1200, in danaro od in rendita italiana a valor di listino.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente, nel *Giornale uffiziale di Udine*, insinuare relativa domanda, a questa R. Camera, corredata dei prescritti documenti e dalla tabella statistica, a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 12257 P. 3037 dell'Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 8 ottobre 1868.

Il Presidente
Antonini

Il Cancelliere
Della Savia

N. 1783. 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNE DI MOGGIO

Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso ai posto di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune di Moggio, cogli stipendii ed obblighi sotto indicati.

Le istanze, corredate dei documenti a termini di Legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moggio li 2 Ottobre 1868

Il Sindaco
Dott. Gicomo Simonetti

Due Maestri in Moggio collo stipendio annuo di it. l. 550 l'uno

Una Maestra collo stipendio di it.l. 366.

Un Maestro per l'inverno a Dordola collo stipendio di it. l. 100.

Un Maestro per l'inverno a Ovedasso collo stipendio di it. l. 100.

N. 547 3

MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA

Avviso

In seguito a deliberazione Consigliare 25 Luglio p. p. resta aperto a tutto il p. v. mese di Ottobre il concorso ai posti di Maestro per le Scuole Elementari inferiori in calce descritte.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Fedina politica e criminale,
c) Certificato Medico di sana fisica costituzione
d) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare inferiore,
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Bagnaria Arsa 27 settembre 1868.

Il Sindaco
G. BEARZI

Il Segretario
T. Tracanelli

1. Maestro a Bagnaria Arsa con l'annuo stipendio di L. 550.
2. Maestro a Castions di mure con l'annuo stipendio di L. 300.

Entrambi coll'obbligo della Scuola serale e festiva pegli adulti.

N. 738 2

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VARMO

Avviso

Dal giorno d'oggi a tutto 31 Ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune.

a) Maestro in Varmo coll'annuo onorario di L. 600.

b) Maestra in Varmo coll'annuo onorario di L. 334.

L'emolumento sarà pagato in rate mensili postecipate.

Le Istanze dovranno essere corredate dei relativi documenti e secondo le prescrizioni delle vigenti Leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e sarà fatta per anni tre.

Varmo li 7 Ottobre 1868

Il Sindaco
G.B. MADDALINI

N. 800 2.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI PORPETTO

Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre v. è aperto il Concorso per Maestra della Scuola di Classe III rurale in questo Comune, con l'annuo stipendio di it. l. 333.

Le aspiranti presenteranno a quest'Ufficio la loro istanza coi recapiti voluti dalla Legge.

Dalla Residenza Municipale
Porpetto 29 settembre 1868

Il Sindaco
G. LUZZATI

Il Segretario
Luciano Pez.

N. 1550 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Municipio di Codroipo

AVVISO

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 Luglio la pianta del personale insegnante per questo Comune si rende noto che a tutto il 25 andante Ottobre resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra in calce indicati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze al Protocollo di questo Municipio entro il suddetto termine corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza Italiana;
c) Certificato Medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità secondo i Regolamenti vigenti;
e) Fedina politica e criminale;
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato ostensibile a libera ispezione nella Segretaria di questo Ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Codroipo li 6 ottobre 1868

Il Sindaco
E. ZUZZI

Gli Assessori
G. B. Valentinis
C. dott. Gattolini

Il Segretario
Siocco

Scuola minore Maschile — Maestro di Classe III e II in Codroipo coll'annuo stipendio di L. 730.

Maestro di Classe I in Codroipo coll'annuo stipendio di L. 500.

Scuola femminile inferiore — Maestra per la Classe III. II. I. in Codroipo coll'annuo stipendio di L. 450.

Maestro di I e II Classe minore maschile in Goricizza coll'annuo stipendio di L. 500, colla residenza un anno e Goricizza, uno a Pozzo.

Maestro di I. e II Classe minore maschile in Zompicchia coll'annuo stipendio di L. 400.

N. 649 2

Provincia del Friuli; Distretto di S.Daniele

MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a Maestro e Maestra per l'istruzione elementare inferiore in questo Comune con l'annuo stipendio, il primo di L. 550 ed alla seconda di L. 348.26.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio la loro istanza con i recapiti voluti dalla legge.

Il Maestro ha l'obbligo inoltre dell' scuola serale o festiva per gli adulti.

Dall'ufficio Municipale
Ragogna li 5 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. BELTRAME

ATTI GIUDIZIARII

N. 1325-68 2

Circolare d'arresto.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con conchiuso 21 settembre p. p. ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Giacomo Gozzi fu Giuseppe di Villotta del Distretto di Aviano quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 99 cod. penale.

Ignorandosi il luogo dove attualmente trovisi l'accusato stesso, che si rese latitante s'invitano le Autorità di P. S. a provvedere affinchè venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e condotto in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età, d'anni 46 Naso, Bocca) medii
Statura piccola
Cappelli neri Mento, Viso) ovali
Fronte spaziosa
Ciglia nere Carnagione bruna
Occhi neri

Vestito con abiti di panno frustato nero, porta un paletò pure di panno nero, cappello nero alla poff.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine li 6 ottobre 1868.

Il Consigliere Inq.
Farlatti.

N. 5674 3

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 12, 19 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa Arcipretale di Mansuè rappresentata dall'avv. D.r Perotti contro Giuseppe fu Luigi Zanussi, Santo fu Giuseppe Mattiuzzi e Maddalena fu Sante Russolo tutti di Ghirano alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili vengono esposti all'asta in un solo lotto e non potranno deliberarsi nei tre primi esperimenti ad un prezzo inferiore alla stima.

2. Nessuno potrà farsi obblatore all'asta eccettuato l'esecutante senza avere depositato il decimo del prezzo di stima a cauzione della sua offerta.

3. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella R. Tesoreria in Udine il prezzo offerto, dedotto il decimo di cui l'articolo 2.

4. Le pubbliche imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà accollarsi qualunque spesa successiva alla delibera stessa, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando il deliberatario di adempiere le condizioni indicate agli art. 2 e 3 si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

Beni da subastarsi in map. di Ghirano.

N. 1 Casa colonica pert. cens. 53 rend. l. 23.04.
» 2 Orto pert. cens. 15 rend. l. 0.66.
» 79 Arat. arb. vit. pert. cens. 19.30 rend. l. 50.98.
» 80 Bosco ceduo dolce pert. cens. 2— rend. l. 1.06.
» 481 Arat. arb. con Mori pert. cens. 6.35 rend. l. 6.53 stimati l. 2955.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Brugnera e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 16 settembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella

N. 6604. 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sopra domanda della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse in Udine si terranno nel Locale di sua residenza nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e più occorrendo tre esperimenti d'Asta per la vendita dell'immobile sottodescritto fiscalmente oppignorato in danno di Domenico, Orsola, Teresa, Scolastica, e Regina Petracco fu Simone minori rappresentati dalla loro madre Catterina Sbriz di Prodolone sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 11.61 importa fiorini 109.59 di nuova valuta austriaca giusta il Conto in E. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore del suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa Tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà dell'ente subastato, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Mappa di S. Vito al N. 2307 di pert. 6.08, rendita lire 11.61.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura.
San Vito, 14 agosto 1868

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 7667 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Grillo G. Batt. di Pietro possidente di Tarcento che con Decreto odierno pari numero sopra istanza di G. Batt. Angeli, ed in esecuzione al Decreto precettivo 8 novembre 1867 n. 11046, venne in suo confronto accordato immobiliare pignoramento, fino alla concorrenza di i. l. 285 di capitale, oltre gli accessori.

A curatore gli venne nominato questo avvocato D.r Giulio Manin a cui gl'incomberà far pervenire le credute eccezioni, o far conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all'albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 18 agosto 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 22191 2

EDITTO

La R. Pretura urbana di Udine fa conoscere che nel 31 luglio 1866 decesse in Mereto di Tomba Michiele Pante fu Angelo, avendo con testamento olografo 10 Marzo 1862 istituiti eredi i propri figli Angelo, Orlando Antonio G. Batt. Teodato e Valentino salvo la legittima alla figlia Maria.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Antonio Pante figlio al detto defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore a lui deputato dott. Augusto Cesare.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 1 ottobre 1868.

Pel Giudice Dirigente
STRINGARI

P. Baletti.

N. 22212 3

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Anna Barbieri di Francesco che in di Lei confronto essendo stata dalla signora Elena Morelli Venerio prodotta la petizione esecutiva 4 gennaio 1868 n. 144 per pagamento di l. 951.72 ed accessorii, pel contradditorio venne redestinata l'aula 19 novembre p. v. ore 9 ant. in di lei curatore questo avv. D.r Andreoli.

Tanto a sua notizia, onde possa in tempo provedere ai propri interessi, dovendo del resto imputare a se medesima gli effetti della propria inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 25 settembre 1868

Pel Giudice Dirigente
STRINGARI

B. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.